

PAESI FRATELLI

FRANCIA

Sarkozy corre in Europa

LA COPPIA Sarkozy-Fillon apprezza particolarmente la velocità. Lo dicono i giornalisti che hanno seguito le auto dei candidati alle presidenziali: il primato delle violazioni del limite l'ha ottenuto il presidente. Anche sull'Europa si tratta di fare in fretta, e tornare sul «no» al referendum sul trattato costituzionale del 29 maggio 2005. Sarkozy propone un trattato semplificato che recuperi «le riforme istituzionali necessarie al funzionamento dell'Europa a 27». Il trattato dovrebbe completare quelli di Nizza e Amsterdam, pieni degli orientamenti liberisti contro cui i francesi si erano pronunciati. Questa volta però, se Sarkozy riceve il consenso del consiglio europeo il prossimo 21 giugno, il trattato verrà ratificato in parlamento.

GUATEMALA

Candidata Rigoberta

RIGOBERTA Menchú, premio Nobel per la Pace 1992, attivista indigena Quiché-Maya, è la candidata ufficiale di «Encuentro por Guatemala» alle elezioni presidenziali del 9 settembre prossimo. Il suo progetto politico propone una «nuova repubblica», plurale, multi-etnica e capace di «includere» tutti. Al centro del suo programma la politica agraria, la sicurezza, garanzie per i lavoratori e lo sviluppo economico. La campagna è iniziata in un clima di insicurezza e paura: 43 attivisti e dirigenti politici sono stati uccisi negli ultimi mesi.



PARALLELI

SICUREZZA

Orfani di galera

L'INDULTO ha messo una pezza sull'affollamento delle carceri italiane, ma continua a provocare campagne stampa allarmistiche. Intanto, negli Stati Uniti, più di due milioni di uomini e donne si trovano in prigione. Dietro di loro lasciano, molto spesso, figli piccoli o adolescenti che, come ha scritto qualche giorno fa il Washington Post, crescono senza che alcuna struttura di sostegno sociale li aiuti a superare - o per lo meno a gestire - il senso di abbandono, e anche il «marchio» da cui sono segnati a livello sociale.

Secondo il quotidiano statunitense si tratta di una vera e propria emergenza sociale: gli esperti stimano che tra il 50 e il 70 per cento dei figli dei detenuti statunitensi finiranno, anche loro, dietro le sbarre. Nella maggior parte dei casi si tratterà comunque di bambini che avranno uno scarso rendimento a scuola e problemi di inserimento nel tessuto sociale. Negli ultimi anni il numero delle donne in carcere ha segnato un forte rialzo, e così vengono promosse iniziative che insegnano ai padri rimasti in casa a cucinare e a stare accanto ai loro figli. Nella sola area di Chicago, ad esempio, vivono più di 90 mila bambini figli di detenuti.

«Non possiamo punire i bambini perché i loro genitori hanno preso decisioni sbagliate - spiega Roberta Fewes, vicedirettore dei servizi di supporto attivati presso l'Illinois department of corrections - Non vogliamo che i bambini prendano la stessa strada».

Il governo cerca energie

di E. M.

FORSE È STATA LA BOCCIATURA del piano nazionale sulle emissioni, decretata dall'Ue. Forse è stato per evitare di arrivare all'incontro del World energy council [11-15 novembre] a Roma senza un piano energetico. Fatto sta che il governo ha deciso di organizzare davvero la Conferenza nazionale sull'energia e l'ambiente. La data ancora non c'è: il decreto congiunto del ministro per le attività produttive Pierluigi Bersani e di quello dell'ambiente Alfonso Pecoraro Scanio è stato appena presentato. La conferenza si terrà, verosimilmente, non prima dell'estate, se il comitato nominato dai due ministri riuscisse a fare gli straordinari. Più probabilmente, in autunno, appena in tempo per il Wec.

L'idea della Conferenza nazionale non è nuova. Il governo Berlusconi l'aveva tirata fuori sul finale della legislatura, dopo i disastri del disegno di legge Marzano sul riordino del settore energetico. Non aveva fatto in tempo a convocare le parti, per fortuna. Il dibattito, per come era stato impostato dall'allora ministro Claudio Scajola, sarebbe stato più che altro una convention aziendale. Il decreto di qualche giorno fa, invece, allarga un po' l'orizzonte. Ci sono, è vero, le liberalizzazioni dei mercati energetici care a Bersani, ma fin dal primo «considerato che» viene richiamato il Protocollo di Kyoto e la necessità di proteggere «l'ambiente e il territorio» per contribuire agli obiettivi di tagli emissioni di gas responsabili dell'effetto serra.

La Conferenza ha grandi ambizioni: «Definire le priorità e le linee guida della politica energetica nazionale». Un'urgenza assoluta, visto che l'ultima conferenza nazionale sull'energia è stata nel 1998, un'era fa in termini di evoluzione tecnologica, rivoluzioni geopolitiche e, soprattutto, allarmi sul cambiamento del clima.

Sulla carta, la Conferenza dovrebbe riuscire a evitare che a discutere di quanta energia serve all'Italia e di come produrla siano solo i manager delle aziende energetiche e i rappresentanti del governo. Il comma 2 dell'articolo 2 stabilisce che il comitato incaricato di organizzare la conferenza «può avvalersi del parere dei rappresentanti delle amministrazioni centrali e peri-



feriche, di altre amministrazioni e istituzioni, delle associazioni di categoria e delle principali imprese del settore energetico e ambientale, delle università, degli enti di ricerca, dei rappresentanti dei consumatori e delle associazioni sindacali dei lavoratori e delle imprese».

Sono appena le prime due file della platea. Se il governo fa sul serio, lo si vedrà dal come sarà composto il resto del pubblico, non solo spettatore. Dai movimenti ecologisti ai comitati contro i rigassificatori lungo tutta la penisola, a quelli che, a Termoli come a Civitavecchia, contestano i progetti delle aziende energetiche e le scelte dei governi, fino alla neonata Rete GasEnergia [dove gas sta per gruppi di acquisto solidale, vedi pagina 30] passando per la proposta di Contratto mondiale dell'energia, il modo di produzione dei «carburanti» non è più un argomento riservato agli iniziati. Le idee elaborate «in basso», inoltre, sono l'unico contrappeso reale ai «master plan» delle grandi aziende, che hanno ampiamente dimostrato che l'unico futuro che gli interessa è quello dei propri fatturati. ■

MERIDIANI

BOSCIMANI

In Italia contro la De Beer

BOSCIMANI, con l'associazione Survival che li sostiene da anni e che organizzato un incontro a Roma lo scorso 29 maggio, chiedono al governo italiano di ratificare la convenzione 169 dell'Organizzazione internazionale del lavoro, una legge internazionale che protegge i diritti dei popoli indigeni. Nonostante gli sfratti forzati compiuti dal governo del Botswana siano stati dichiarati «incostituzionali» nel 2006, la battaglia dei boschimani contro il governo e la multinazionale sudafricana dei diamanti De Beer, non si è conclusa. Continuano le prospezioni minerarie nella Central Kalahari game reserve: le concessioni sono state vendute a una nuova società, senza alcuna consultazione, e il governo intralcia con ogni mezzo il ritorno dei boschimani sulle loro terre.



STATI UNITI

Una morte inutile?

CINDY SHEEHAN, la madre statunitense diventata paladina della lotta contro la guerra dopo la morte del figlio in Iraq nell'aprile di tre anni fa, ha annunciato polemicamente il suo «ritiro» dall'impegno politico contro la guerra. Nel suo diario pubblicato dal sito web DailyKos ha ammesso di non farcela più. «Da quando mio figlio è morto, non ho mai smesso di dare un senso al suo sacrificio - scrive Cindy - Casey è morto per un paese al quale interessa di più sapere chi sarà il vincitore del nuovo reality, piuttosto che quanta gente perderà la vita in Iraq nei prossimi mesi, mentre democratici e repubblicani giocano alla politica con le vite umane». Durissimo è anche il giudizio verso il movimento pacifista che «spesso antepone gli ego personali alla pace ed alla difesa della vita umana».

OGM

Monsanto alla conquista dell'Africa

LA PRODUZIONE di cotone transgenico, che doveva iniziare in Burkina Faso nel 2007, è stata rinviata al 2009. Un ritardo strettamente tecnico: il gene transgenico è infatti già stato adattato a tre varietà di sementi burkinabe e la sua produzione sarà lanciata nelle prossime settimane su 30 ettari di terra, che diventeranno mille nel 2008. Allo stesso tempo il cotone transgenico verrà coltivato in campo aperto su venti siti di proprietà delle società cotoniere del paese. Monsanto sperimenta sementi Ogm dal 2003 in un paese dove nel 2006 sono state prodotte ben 700 mila tonnellate di cotone. Un mercato appetitoso, oltre che trampolino per altri paesi africani. Non tutti però sono convinti che gli Ogm servano a lottare contro la povertà, come invece vuole far credere il governo. La Coalizione di vigilanza contro gli Ogm, che riunisce diverse organizzazioni sociali burkinabe, è decisa a battersi contro l'imposizione degli Ogm su grande scala, e denuncia la violazione del principio di precauzione. Nella dichiarazione finale del primo forum sociale burkinabe, svoltosi a fine marzo, si chiede inoltre che «cessi il ricatto sui produttori di cotone che rifiutano la cultura degli Ogm».